

Panico e danni per il terremoto in undici centri di Enna Messina e Palermo

Via dalle case a migliaia

Altre tre scosse ieri mattina — La terra si è aperta fra Gangi e Nicosia su un fronte di duecento metri — I disastri ammontano già ad alcuni miliardi di lire — Il dramma di centinaia di famiglie attendate nelle campagne o rifugiate in scuole e casolari di campagna — A Mistretta e Capizzi si è dormito nelle piazze e nelle auto — Chiesti urgenti aiuti alle autorità — Sono stati stanziati soltanto pochi milioni di lire — Il sisma ha colpito una delle zone economicamente più depresse della Sicilia — L'ormai imminente arrivo dell'inverno accresce la paura e la preoccupazione

Saranno negati ai giudici di Catanzaro i rapporti della commissione parlamentare?

Il vero volto dei boss siciliani celato nei dossier dell'antimafia

Dal nostro inviato CATANZARO, 8

Più che un angoscioso interrogativo, è già un grido di allarme: il più importante processo contro la mafia corso davvero il rischio di tramutarsi in una disfatta della giustizia. Il mezzo per capovolgere questa tendenza c'è: dare alla Corte la possibilità di acquisire e di prendere ufficiale conoscenza dei rapporti e delle inchieste condotte dalla commissione parlamentare antimafia su temi e persone che sono al centro del processo.

clamoroso, con una delle udienze della prossima settimana, quando sarà interrogato uno degli imputati chiave, il boss della droga e del contrabbando del tabacco, Rosario Mancino. La Corte gli contesterà allora gli scarsi elementi di cui è formalmente in possesso; Mancino negherà ogni addebito, i giudici si troveranno alla resa dei conti, in una posizione di svantaggio del processo ma qui davanti a lui, dai giornali, molte cose che, come magistrati, non possono sapere per l'assurdo veto del senatore Pafundi.

jeep o in Mercedes, venti anni fa era solo un modesto operaio, inspiegabilmente, e a differenza di tanti veri proletri, nel '52 ha già fatto una colossale fortuna. La direzione generale di PS ne segnala il nominativo alla giunta di Palermo dando di spozizioni che si tenga sotto occhio don Rosario perché è un trafficante di stupefacenti. Questa segnalazione non impedisce tuttavia che l'anno dopo il commissariato di zona (Politeama) lo dichiari, in una nota informativa, non menzionare nei fascicoli i motivi di un fermo o di un interrogatorio.

carabinieri «Crispi» potranno appoggiare la richiesta di riabilitazione avanzata dal campomafia sostenendo che questi «ha mantenuto buona condotta morale e politica dando prova di ravvedimento costante ed effettivo». La prova non è certo costituita dai suoi incontri frequenti con Joe Adonis, il famoso gangster italo-americano, né dai frequenti viaggi nel Sud e nel Nord America e nel Medio Oriente: queste cose le sa soltanto la guardia di finanza che lo pedina da mane a sera per anni, ma tra questa e le altre polizie dello stato pare che non ci siano contatti: «operano», rileva l'antimafia — come se fossero organi di stati dislocati su pianeti diversi o magari sotto diversi cieli».

Le buone referenze fruttano a Mancino porto d'armi, patente, passaporto «E' un fatto di estrema gravità», troppo grave ed eccezionale perché possa essere spiegato soltanto con le beghe tra le diverse polizie. Si spiega anche, sottolinea la commissione, «con la esistenza di amicizie ed influenze che il mafioso si procura e mette a suo profitto», e l'antimafia porta a conferma del suo giusto assunto i rapporti tra i fratelli La Barbera ed il sindaco di Palermo Lima.



NICOSIA — Le famiglie lasciano le case danneggiate dal terremoto

Dal nostro inviato

MISTRETTA (Messina), 8. Le «ore del terrore» continuano ancora lungo tutta la catena dei Nebrodi: oltre sessantamila abitanti di undici centri delle province di Messina, Enna e Palermo vivono nella paura. Anche stanno all'alba, tre nuove scosse hanno gettato nel panico migliaia di persone. Momenti tellurici di assestamento del sottosuolo si susseguono ormai dalla sera del 31 ottobre quando un forte movimento tettonico ha colpito i Nebrodi fino alle alture con le Madonie. La terra si è aperta fra Gangi e Nicosia per un fronte di duecento metri circa e per una lunghezza di cinquanta...

I danni sommaramente calcolati ascendono ad alcune centinaia di miliardi di lire: migliaia di abitazioni sono inabitabili per l'immediata mancanza di elettricità; centinaia di famiglie vivono in precari rifugi: tende, scuole, casolari di campagna. Le famiglie più abbienti si sono avvalte via temeraria il denaro. A Mistretta e Capizzi «il denaro» è stato «volato» nella notte: un furto di circa 500 milioni di lire. I soldi sono stati sottratti da un gruppo di persone che si sono presentate all'uscio delle abitazioni e hanno minacciato di uccidere se non venivano pagati immediatamente. I soldi sono stati portati via in camioncini e in auto. Le autorità non hanno ancora accertato il numero di persone che hanno partecipato al furto. Si ritiene che il denaro sia stato portato via in camioncini e in auto. Le autorità non hanno ancora accertato il numero di persone che hanno partecipato al furto.

Nessun ministro, nonostante la gravità del fenomeno, è venuto finora per rendersi personalmente conto: cinquanta milioni di lire sono state finora stanziati dal ministero degli Interni e venti milioni dal governo regionale.

Ma già qualcuno ha fatto sapere che sei settemila milioni di lire, ben trenta milioni saranno destinati per la ricostruzione di chiese e campanili. I sindaci dei comuni interessati hanno avuto dal prefetto di Messina, dottor Marfisi, pochi milioni di lire. Ma, in realtà, nessun sindaco ha percepito una sola lira.

Eppure, solamente a Mistretta i danni subiti dalle botteghe artigiane, commerciali e nei caseggiati superano i settecento milioni di lire: più di duecento case su 2700 sono state gravemente lesionate con danni che oscillano dai due ai tre miliardi di lire. Capizzi è stato quasi interamente sgomberato: nell'unico centro del terremoto dei giorni scorsi è ora penetrato il silenzio dell'abbandono più completo.

Negli altri centri e riccioli sono interrotti in più punti dalle trascinanti. Tutti, hanno la netta sensazione che le autorità del governo — che hanno il potere di inviare sul posto il dottor Migliori, direttore generale della Protezione civile, e ad annunciare l'invio di una équipe di geologi per studiare le origini del grave movimento tellurico — non hanno fatto nulla per arginare la corsa.

La grande stampa, la televisione ignorano completamente il terrore e l'ansia di numerose popolazioni, la gravità del fenomeno che ha colpito una delle zone più depresse della Sicilia, l'assoluta irresponsabilità dell'intervento delle autorità centrali e regionali. Qui, tutti temono l'approssimarsi dell'inverno: la neve è di casa fino a marzo. Ciò che ha resistito alle scosse telluriche potrebbe crollare sotto il peso della neve.

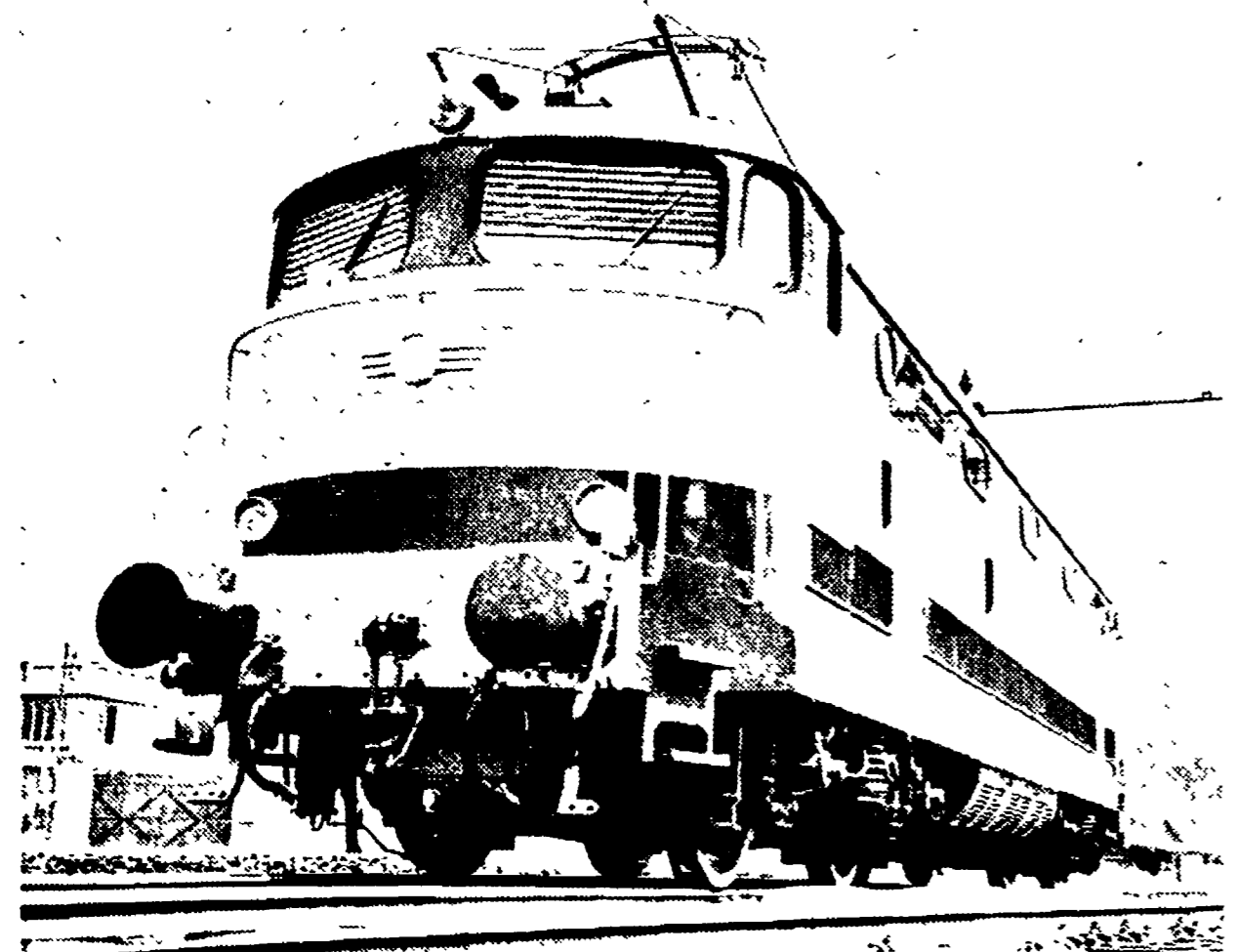
Occorrono perciò misure adeguate per l'immediato ripristino delle abitazioni, ma, più ancora, una apposita legge speciale per dichiarare la fascia dei Nebrodi, interessata al momento tellurico, zona colpita da pubblica calamità. Comunisti, dirigenti sindacali, amministratori comunali sollecitano: «l'aumento del le somme messe a disposizione dei sindaci per interventi di emergenza a favore delle famiglie colpite; l'immediata costruzione di alloggi popolari e intanto una pronta utilizzazione di quelli già costruiti; sgravi fiscali e contributi a favore delle piccole aziende agricole e distribuzione immediata di foraggi gratuiti per gli allevatori; un impegno del governo della Regione nella ripartizione dei fondi per un programma dei lavori pubblici nei comuni che tenga conto dei nuovi orari problemi che sono aperti a Mistretta e negli altri centri della zona; la richiesta al Parlamento nazionale di un provvedimento legislativo che finanzia una spesa straordinaria in ottemperanza a quanto è avvenuto in altri casi analoghi (terremoto dell'Irpinia)».

Enzo Laccaria

Le Ferrovie hanno presentato la locomotiva-vedette

«Tartaruga» in 90 minuti da Termini a Mergellina

Fra Campoleone e Cisterna superata la velocità di 225 chilometri orari



Si chiama «Tartaruga» la locomotiva vedette delle Ferrovie. Ieri mattina ha fatto la sua prova generale permettendo a Moro e Scalfaro un nuovo show elettorale. La potente E-44 (così la chiamano i tecnici) ha stabilito anche il suo primo duplice record: ha superato i 225 chilometri orari nel tratto fra Campoleone e Cisterna e ha impazzito soltanto 9 minuti a percorrere i 210 chilometri che dividono Roma Termini da Napoli Mergellina. Un bolide che lo speaker della TV Tarantino ci ha illustrato a bordo e che autorità e giornalisti non si sono stancati di ammirare.

La locomotiva è lunga 16 metri e 840, pesa 79 tonnellate, ha una potenza continuativa di 3040 kw (cioè 40 kw per tonnellata): un rapporto potenza-peso maggiore del 20% di quello delle locomotive che fino ad oggi hanno dato le più elevate prestazioni. Essa è in grado di trainare anche su linee con pendenze fino al 10 per cento, di battere lo stesso ghiaccio lungo la velocità di 200 chilometri orari a piena potenza. Costa sui 150 milioni.

Altri tre esemplari sono in stato di avanzata costruzione mentre le ferrovie contano di poterne avere nei prossimi anni una quarantina. Le prime quattro saranno impiegate anche sulle linee Milano-Napoli e Napoli-Torino. La nuova «Tartaruga» è stata progettata dall'Ufficio studi del servizio Materiale a tradizione delle Ferrovie e costruita dalle officine di Savigliano. Il nome di battesimo glielo hanno dato ferroviari.

La piccina era affidata al padre

Bimba di quattro anni rapita: è stata la madre?

Ricerche in Sardegna per trovare la donna e la figlioletta - Il ratto è avvenuto lunedì pomeriggio

«Rita è stata rapita da mia moglie, dalla quale vivo separato: lei stessa ha guidato l'aggressione, alla quale hanno partecipato quei due uomini, gente che non conosco, e la sorella, la mia ex-cognata». Antonio Conti non ha nessun dubbio, ora, sulla identità dei due uomini e delle due donne che l'altra sera sono penetrati in casa sua ed hanno portato via la figlioletta, di appena quattro anni. Anche gli investigatori della Mobile, a quel che si è potuto capire, sono dello stesso parere e stanno cercando la madre della piccina, Giovanna Frassu. Pensa che possa essersi nascosta in Sardegna presso alcuni parenti e che abbia organizzato il rapimento perché temeva che la sua bambina fosse trattata male.

Il clamoroso episodio è avvenuto lunedì pomeriggio. Erano circa le 17 e il Conti, che ha 35 anni e fa l'idraulico, era a lavorare. Nell'appartamento, all'interno 2 di via Stefano Ussi, a Tor Sapienza, c'erano Elvira Aschettino, una ragazza che convive con il Conti, il figlio della coppia, David, di 14 mesi, e la piccola Rita. «Stavo dando da mangiare a David quando hanno suonato — ha raccontato la donna: — sono andata ad aprire e mi sono vista davanti due uomini, due ceffi brutti. Ho notato anche le due donne, la moglie e la cognata di Antonio. Ho avuto paura ed ho cercato di chiudere la porta. Uno dei due mi ha afferrato, mi ha spinto in un angolo. Poi sono corsi dentro, hanno preso Rita e l'hanno portata via».

La polizia è stata avvertita pochi attimi più tardi ed è piombata sul posto. Elvira Aschettino ha fornito, per filo e per segno, i connotati dei quattro: e Antonio Conti non ha avuto difficoltà, quando è rincarato, a riconoscere nelle due donne la moglie e la cognata. Poi ha raccontato la storia del suo matrimonio, fallito.

I giudici avevano affidato la piccola Rita al padre e mai, a quel che racconta il Conti, Giovanna Frassu aveva provato, aveva tentato di rivestire la ragazzina. Comunque potrebbe essere accaduto che la donna sospettata, non si sa con quale fondamento, che il marito e l'Aschettino fossero troppo severi con la piccina. Si sa, per certo, che la stessa madre dell'idraulico, la signora Vincenza Luffa, aveva telefonato alla madre della Frassu raccontandole che Rita non era trattata molto bene.

Sciagura sul lavoro in Perù

Quindici operai uccisi dal gas in una galleria

Lavoravano alla costruzione di una diga. La società appaltatrice è italiana

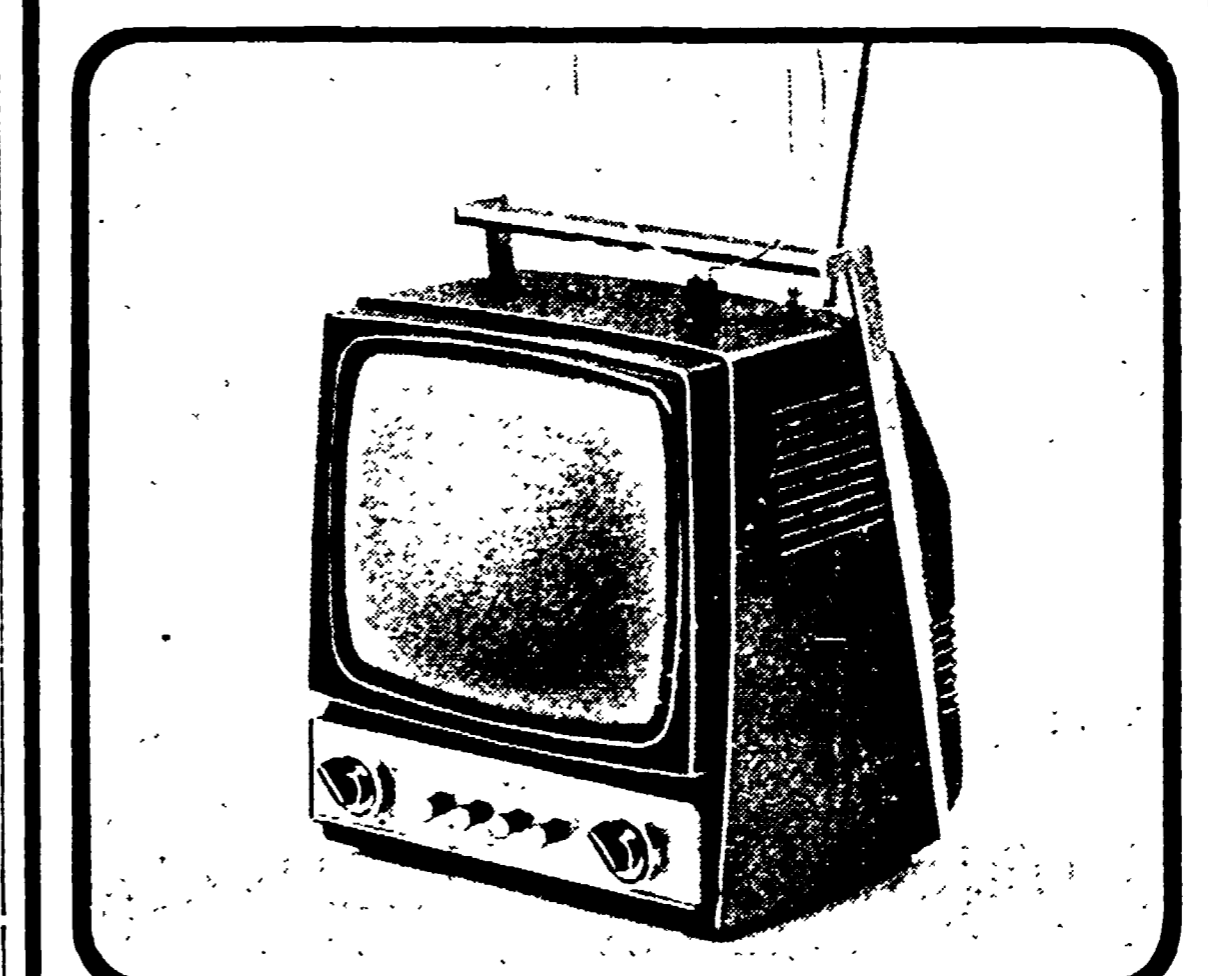
LIMA, 8. Quindici operai sono morti assfiati in un tunnel della centrale idroelettrica in costruzione a Mantaro, una località a circa 300 chilometri dalla capitale peruviana. I lavori nella galleria sono affidati a una ditta italiana, la «Gie Impredito», di Milano. Nel cantiere lavorano attualmente 128 operai, tecnici e operai italiani e 800 peruviani. Gli operai hanno fatto brillare una mina a mille metri circa dall'imbocco della galleria, che dovrà raggiungere una lunghezza complessiva di 12 mila metri. L'esplosione si è svolta regolarmente. Subito dopo l'esplosione, si sono sviluppati nel tunnel gas di natura non ancora accertata. Gli operai hanno avvertito il pericolo e cinque di loro sono riusciti a mettersi in salvo. Altri quindici sono saliti su un carrello elettrico, che però non si è mosso in moto. Sono stati quindi raggiunti dal gas e uccisi. Fra le vittime non vi sono italiani.

Il «giallo» della droga e dell'uranio

Il chimico di Narni: «Aiutavo il CNEN»

Il chimico di Narni, che ha per protagonista Tullio Pietrocchia, il chimico coccinellone di Narni, diventa sempre più misterioso. I sette arresti fatti eseguire ieri dal magistrato non sono probabilmente l'ultimo atto dell'istruttoria, ma rappresentano solo la prima fase di una situazione destinata ad evolversi in modo clamoroso. La maggiore preoccupazione del giudice sembra ora quella di accertare quali fossero i rapporti fra alcuni tecnici del CNEN (il Comitato nazionale per l'energia nucleare) il chimico Pietrocchia e la Carosinter (la società per brevetti industriali). Lo studio di questi rapporti potrebbe trasformare il giallo in uno scandalo. Le premesse ci sono: nell'abitazione-laboratorio del chimico sono stati trovati i libri spelti che sembrano essere usciti direttamente dalla Casaccia, il centro nucleare del CNEN. Chi ha passato i progetti a Pietrocchia? E Pietrocchia a chi li ha girati? L'imputato, interrogato sui rapporti che aveva con alcuni tecnici della Casaccia, non ha dato una risposta soddisfacente: «Avevo molti amici nel centro nucleare — si è limitato a dire — e a volte li ho aiutati nelle ricerche». Il chimico, insomma, sta tentando di darsi l'aria di chi chiarisce a tecnici e ricercatori i segreti della ricerca scientifica. E' evidente che il magistrato spelta che la realtà sia ben diversa, opposta addirittura. E' per questo che il giudice ha convocato per le prossime ore almeno due funzionari del CNEN. Sembra che il ruolo di costoro non sia quello di semplici testimoni.

Facile da rubare.



E' il suo unico difetto, lo riconosciamo. Troppo leggero, troppo compatto, troppo facile da trasportare. Se lo dimenticate in barca o nell'auto aperta diventa una tentazione: difficile resistervi. Se vi rubano il portatile Minerva non dite che non vi avevamo avvertito. TELEVISORI MINERVA